

V. Blouso

I. Blouso

## LA VEGLIA PASQUALE

La Veglia Pasquale è stata definita "madre di tutte le veglie". Ci ricorda la notte di Natale.

La Quaresima e la Notte Pasquale sono una preparazione per il cristiano che si sente distratto e confuso di fronte al mistero della Risurrezione.

Gesù è morto. Per gli apostoli è la notte, la disperazione. Ma subito compare la luce, la vera luce. Niente è finito, al contrario, tutto comincia: Gesù è là, per sempre... dopo il silenzio di una giornata in cui la Chiesa intera trattiene il respiro davanti ai tabernacoli vuoti, nel corso della grande Veglia prorompe la gioia! Morendo, il Cristo ha vinto la morte.

Durante la veglia i fedeli portano in mano la lampada accesa e assomigliano a coloro che attendono il Signore al suo ritorno, in modo che, quando egli verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla sua mensa (Lc 12,35 ss).

La celebrazione della Veglia vede l'espressione concreta più emblematica della fede della Chiesa nell'unione dei due testamenti: la memoria-presenza del mistero di Cristo che vince la morte con la Risurrezione, si fa attesa secondo l'esortazione evangelica: siate pronti con la cintura ai fianchi e le luci accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito appena arriva e bussava (Lc 12,35-36).

Nella Pasqua la comunità ricorda e rivive l'evento salvifico in un clima d'attesa.

Il vegliare acquista il valore simbolico dell'attesa del Signore, tipico atteggiamento che deve contraddistinguere un cristiano.

La ragione vera del carattere notturno di questa celebrazione sta nella realtà pasquale che essa esprime, il passaggio. Il simbolismo del passaggio dalle tenebre alla luce, dalla notte al giorno, e, ancora meglio, la luce che vince le tenebre, il giorno che vince la morte esprime il mistero più importante della Pasqua.

L'AMORE CHE VINCE L'ODIO, LA VERITÀ CHE VINCE L'ERRORE

La Veglia si svolge in un clima di gioia e con un ritmo progressivo e ascensionale che sfocia nella Liturgia Eucaristica:

- Parte prima: Solenne inizio della Veglia o lucernario (Benedizione del fuoco, preparazione del cero, processione, annunzio pasquale).
- Parte seconda: Liturgia della Parola (sono proposte nove letture con il Vangelo incluso).
- Parte terza: Liturgia Battesimale (Litanie dei Santi, benedizione dell'acqua, celebrazione di eventuali battesimi). I battezzati muoiono con Cristo e

risorgono con Lui alla vita nuova. Vita senza peccato e senza paura della morte. Tutti i fedeli nella Notte Pasquale rinnovano le promesse battesimali, non con parole vuote, ma si impegnano a rinunciare al disimpegno e al disfattismo, a una fede vissuta solo interiormente che invece diventa fondamentale nelle scelte della vita.

- Parte quarta: Liturgia Eucaristica.

Le nove letture richiamano alla memoria la lunga strada di Dio dalla creazione del mondo a tutti gli eventi della storia della salvezza. Come fa notare il cardinale Martini, ogni evento, ogni parola fa parte di un disegno compiuto e mostra l'amore misericordioso di Dio per l'umanità. Tutte si riferiscono all'unico centrale annuncio della Risurrezione.

Con Gesù attraverso la veglia passiamo dalla notte e dall'oscurità della morte alla luce della vita.

In questo momento, come sottolinea Martini, intorno a noi c'è tanto buio, c'è la notte della violenza, dell'egoismo e della sopraffazione. Ma questa notte santa è per noi possibilità di rinascita che diventa concreta grazie alla luce di Cristo.

La Notte Pasquale ci vede tutti riuniti perché possiamo condividere con le persone care la gioia e il messaggio del Cristo.

Il Crocifisso è risorto! Il sepolcro è stato trovato vuoto! Le donne che divulgano questa notizia ci mostrano, per la prima volta, cosa significa vivere da cristiani l'esperienza della Risurrezione. In loro c'è sicuramente timore, incredulità ma soprattutto gioia!

Impegniamoci a vivere bene la Veglia Pasquale che precede l'evento più importante per l'umanità. Nei racconti evangelici la Risurrezione di Gesù si presenta come un evento irripetibile. Si distingue da ogni altro riferimento storico della sua vita perché segna il punto iniziale di un suo modo di essere con gli uomini. Eppure, nonostante la sua unicità, la Pasqua non è un fatto isolato, perché rappresenta il punto di arrivo di un lungo cammino che parte dall'Antico Testamento e arriva al Nuovo. Le promesse che avevano guidato l'antico popolo, si riassumono nella Risurrezione di Cristo, spiegazione necessaria di episodi e discorsi della sua vita che, altrimenti rimarrebbero enigmatici.

Non limitiamoci ad essere dei semplici spettatori ma, lasciamoci coinvolgere dai gesti, turbare dalle parole per vivere con fede e intensità l'incontro con Cristo.

*Durante la Veglia Pasquale viviamo realmente il passaggio dalla morte alla vita? Ci lasciamo "rinnovare" seguendo attentamente e con gioia i vari momenti della celebrazione?*

- *Abbiamo mai vissuto una "notte interiore"? Abbiamo poi visto la "luce" grazie all'aiuto diretto o indiretto di Cristo?*